



LA LEGGE PER TUTTI
INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

Quante ore di lavoro devo fare con il reddito di cittadinanza?

Autore: Noemi Secci | 02/02/2021



Progetti utili alla collettività Puc per chi beneficia della carta Rdc: chi è obbligato a lavorare, quali attività, per quanto tempo.

Il [reddito di cittadinanza](#), il sussidio spettante alle famiglie in difficoltà economica, comporta l'assunzione di obblighi da parte dei beneficiari non impossibilitati a

lavorare: uno di questi obblighi consiste nella partecipazione ai Puc, i progetti utili alla collettività realizzati dal Comune di residenza.

Si tratta, in sostanza, della partecipazione ad attività lavorative previste dal proprio Comune: i Puc non sono, comunque, solo un obbligo, ma rappresentano anche un'occasione di inclusione e di crescita per i beneficiari del reddito di cittadinanza. I progetti, infatti, devono essere coerenti con le competenze professionali del beneficiario, con quelle acquisite anche in altri contesti e con gli interessi emersi nel corso dei colloqui sostenuti presso il centro per l'impiego o presso il servizio sociale del Comune.

Ma quante ore di lavoro devo fare con il reddito di cittadinanza?

Non esiste un unico orario di lavoro valido per la generalità dei progetti: sono però previsti sia un orario minimo che un orario massimo.

Le ore di lavoro da svolgere dipendono dall'organizzazione del progetto e dalla sua finalità; in ogni caso, è bene sapere che il progetto non è mai a tempo indeterminato, ma deve essere attuato in un arco temporale definito.

A questo proposito, bisogna sottolineare che le attività previste nell'ambito dei progetti non sono in alcun modo assimilabili ad attività di lavoro subordinato o parasubordinato o autonomo: si tratta invece di attività che il beneficiario del reddito di cittadinanza è tenuto a svolgere, essendovi obbligato dalla stipula del Patto per il lavoro o del Patto per l'inclusione sociale (la sottoscrizione di uno dei due patti è indispensabile per il diritto al reddito di cittadinanza); di conseguenza, lo svolgimento dell'attività non dà luogo ad alcun compenso economico.

Quali beneficiari del reddito di cittadinanza sono obbligati a lavorare?

Sono tenuti ad offrire la propria disponibilità allo svolgimento delle attività nell'ambito dei **Progetti utili alla collettività** i beneficiari del reddito di cittadinanza che hanno stipulato il **Patto per il Lavoro** o il Patto per l'Inclusione Sociale.

La partecipazione ai **Puc** è facoltativa per i beneficiari di Rdc non tenuti agli obblighi di politica attiva del lavoro. Questi beneficiari possono comunque aderire

volontariamente ai Puc, nell'ambito di eventuali percorsi concordati con i servizi sociali dei Comuni o degli ambiti territoriali.

Quali beneficiari del reddito di cittadinanza non sono obbligati a lavorare?

In particolare, **non sono obbligati** a prestare servizio nell'ambito dei Puc i beneficiari di reddito di cittadinanza:

- **occupati**, con reddito da lavoro dipendente superiore a 8.145 euro annui o da lavoro autonomo superiore a 4.800 euro annui;
- occupati, con reddito da lavoro dipendente inferiore a 8.145 euro annui o da lavoro autonomo inferiore a 4.800 euro annui, ma con un impegno lavorativo superiore a **20 ore settimanali**, o superiore a 25 ore settimanali includendo il tempo impiegato per raggiungere il luogo di lavoro;
- frequentanti un regolare **corso di studi**;
- titolari di Pensione di cittadinanza o titolari di pensione diretta;
- di età pari o superiore a **65 anni**;
- con disabilità, appartenenti alle **categorie protette**;
- con carichi di cura (per presenza in famiglia di minori di tre anni o persone con disabilità grave o non autosufficienza);
- frequentanti corsi di formazione per il raggiungimento della qualifica o del diploma professionale;
- partecipanti a **tirocini** formativi o di inclusione sociale;
- che si trovano in condizioni di **salute** tali da non consentire la partecipazione ad un percorso di inserimento lavorativo;
- minori di 18 anni;
- non conteggiati nella scala di equivalenza del nucleo familiare (detenuti, ricoverati in strutture residenziali a totale carico dello Stato o di altra Pubblica Amministrazione, etc.).

Come funziona il lavoro per i beneficiari del reddito di cittadinanza?

I progetti utili alla collettività devono comportare l'organizzazione di **attività**:

- da parte dei Comuni e degli altri soggetti coinvolti nella attuazione dei progetti;
- **non sostitutive** di quelle ordinarie;
- legate alla individuazione di uno specifico **obiettivo** da raggiungere in un intervallo di tempo definito.
- nuove, o consistenti nel potenziamento di un'attività esistente.

I progetti possono essere approvati ed attuati nei seguenti **ambiti di intervento**:

- culturale: organizzazione di attività turistiche e radiodiffusione sonora a carattere comunitario;
- sociale: prestazioni sanitarie e sociosanitarie, cooperazione allo sviluppo, agricoltura sociale e tutela dei diritti;
- artistico;
- ambientale: protezione civile;
- tutela dei beni comuni;
- formativo: promozione della cultura della legalità e della non violenza, attività sportive e dilettantistiche.

Come sono selezionati i partecipanti ai progetti?

Chi attua i Puc deve prevedere una **coerenza** tra:

- le caratteristiche del progetto;
- le **competenze** del beneficiario;
- gli **interessi** emersi durante il colloquio presso il Centro per l'impiego, o presso i servizi sociali dei Comuni

Ad esempio, una persona con competenze acquisite nell'ambito dell'assistenza domiciliare alle persone anziane non può svolgere le azioni proprie di un operatore qualificato, ma può essere di supporto per un potenziamento del servizio con

attività ausiliarie.

L'incontro tra "domanda e offerta" può essere realizzato attraverso la piattaforma Gepi, in cui i Comuni e gli ambiti territoriali mettono a disposizione il "catalogo" dei progetti e delle loro caratteristiche.

I beneficiari possono fornire le proprie preferenze sulle aree di intervento dei Puc agli operatori dei servizi.

Per quante ore alla settimana bisogna lavorare?

Il beneficiario di reddito di cittadinanza deve mettere a disposizione della collettività un numero di ore compatibile con le sue altre attività, per un minimo di **8 ore** settimanali, aumentabili sino ad un massimo di **16 ore** complessive settimanali.

La programmazione delle otto ore settimanali può essere sviluppata:

- su uno o più giorni della settimana
- su uno o più periodi del mese, fermo restando l'obbligo dello svolgimento di **almeno 32 ore in un mese**, compresa la possibilità di un eventuale recupero delle ore perse nel mese di riferimento.

Quali benefici spettano a chi lavora nei progetti comunali?

Non trattandosi di attività lavorativa, i Puc non danno luogo alla corresponsione di retribuzione, ma danno luogo ai seguenti benefici:

- diritto alle visite mediche ai fini della sicurezza sui luoghi di lavoro, in caso di sorveglianza sanitaria (ad esempio per movimentazione manuale dei carichi, utilizzo videoterminali, esposizione a rumore e vibrazioni...);
- formazione di base sulla sicurezza;
- formazione, di carattere generale e specifica, necessaria per l'attuazione dei progetti;
- fornitura di eventuali dotazioni antinfortunistiche e presidi assegnati in

- base alla normativa sulla sicurezza;
- fornitura di materiale e strumenti per l'attuazione dei progetti;
- rimborso delle **spese pasto** e di **trasporto** su mezzi pubblici nelle città;
- attività di tutoraggio;
- attività di coordinamento e di supervisione nell'ambito dei singoli progetti;
- oneri connessi ad eventuali accordi o convenzioni con gli enti del terzo Settore.

Che cosa succede a chi si rifiuta di lavorare?

Nel Patto per il lavoro e nel Patto per l'inclusione sociale sottoscritto dal beneficiario di Rdc sono previste delle verifiche per riscontrare la reale **partecipazione ai progetti**, evidenziando eventuali criticità o negligenze che possano comportare segnalazioni all'Inps e la **decadenza dal reddito di cittadinanza**.

Per verificare il rispetto degli impegni assunti:

- è qualificato come **mancata adesione** il rifiuto ad iniziare le attività,
- è qualificata come mancata adesione l'**assenza ingiustificata reiterata**;
- dopo un'assenza ingiustificata di 8 ore il beneficiario viene richiamato;
- al terzo richiamo, per complessive **24 ore di assenza** non giustificata, deve essere inviata, da parte del Comune, una richiesta di giustificazione entro un congruo termine, pena la segnalazione all'Inps della mancata adesione al progetto.